



L'Unità 2



GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1997

Venezia: dal rogo di un anno fa alla speranza

LA MATTINA DI UN ANNO FA il fuoco non era ancora stato spento del tutto e covava intorno e sotto le macerie del Gran Teatro, ogni tanto riattivato da folate gelide di vento. Con gli occhi arrossati dalla notte insonne e con gli abiti impregnati di fumo, dell'odore di bruciato, guardavamo ciò che restava della Fenice. Le case, le costruzioni vicine erano salve. I vigili del fuoco erano riusciti nella sola cosa che ancora, sia pure con gravi rischi, era possibile fare nelle prime ore dell'incendio: impedire che le fiamme divorassero, dopo il teatro, un buon pezzo di città all'interno. Era il solo pensiero che desse sollievo, al mattino. Ma il resto, il resto era silenzio - la musica avrebbe lasciato a lungo, là - e commozione, e sconsolata presa d'atto del disastro avvenuto. Era anche angosciata domanda sugli esiti ultimi di quella notte. Cosa significava la distruzione della Fenice? Era il segno più rovinoso ed eclatante di una decadenza, di una morte più diffusa e ormai inevitabile?

Altri segni analoghi, sia pure meno clamorosamente evidenti, avevano mostrato altre ferite della città, antiche o recenti ma profonde, non guarite. Erano emersi gli effetti della lunga violenza subita dall'ambiente lagunare, inquinamenti, dissesti, alterazioni. Perduravano i mali di un'economia fin troppo impoverita di funzioni e sempre più rischiosa nel vortice della monocultura turistica. E ora la Fenice. Che ne sarebbe stato di Venezia? Il rogo aveva rivelato a tutto il mondo la fragilità interna, strutturale, della città, la sua inermità non solo di fronte all'acqua ma anche al fuoco (come ricorda il titolo di un bel libro recente che aggiorna la questione lagunare al dopo Fenice, *Venezia, acqua e fuoco*, appunto, di Giannandrea Mencini edito dal Cardo). Cenere alla cenere, insomma. Ce l'avrebbe fatta Venezia a risollevarsi?

Oggi, un anno dopo, a macerie ancora intente e, anzi, col peso di un'inquietudine ulteriore dettata dall'ipotesi di un incendio di natura dolosa (mafiosa, addirittura, comunque criminale, nostrana o foresta che sia la mano colpevole), oggi possiamo dire che Venezia ha reagito. Forse non in ogni sua componente, ma certo nelle sue parti vitali, rivelatesi però solide ed estese, non marginali, la città ha messo in campo iniziativa e progetto, nerbo e anima abbastanza da garantire che saprà ridarsi il proprio teatro, avviandone fin dall'inizio della prossima estate, concretamente (specie se il governo manterrà gli impegni finanziari), la ricostruzione (il cui completamento, «com'era e dov'era», con indispensabili ammodernamenti tecnologici, è previsto entro l'anno Duemila). La ricostruzione della Fenice può rappresentare, così, un evento-simbolo, in grado di catalizzare l'attenzione su una città che faticosamente ma tenacemente sta anche riprogettandosi funzioni, identità, profili e strutture all'altezza della sua storia ma anche in grado di varcare la soglia del millennio senza timori e con rinnovata capacità di protagonismo. Il Novecento, secolo veloce, di ferro e acciaio e chimica, si è chiuso nel rogo devastante di una notte e nell'ammollo frequente di troppi giorni di maree alterate. Il secolo nuovo che si apre, più marcato dalle tecnologie leggere e dalle industrie pesanti, dalla ricerca di qualità urbana e ambientale e più influenzato da nuove sensibilità sociali e culturali che potrebbero favorire una vera e possibile, non effimera o modaiole «new age», potrebbe ritrovare, con l'antica e risorta Fenice, un'antica e risorta, ancorché rinnovata, Venezia.

Polemica negli States Psicologi Usa: gay «curabili» in poche sedute

Polemiche aspre tra gli psicologi americani, dopo che un gruppo di terapeuti ha sostenuto di poter «curare» gli omosessuali con poche sedute di psicoterapia. La tesi dell'omosessualità come malattia mentale troverebbe adepti in alcuni degli studi più noti di Manhattan. Crepet: «Ci sarebbe da ridere se...»

LICIA ADAMI A PAGINA 4

Semifinali di Coppa Italia: l'Inter, fermata in casa (1-1), rischia l'eliminazione. Stasera Vicenza-Bologna

Il Napoli blocca Hodgson

■ L'andata della prima semifinale di Coppa Italia premia il Napoli. La squadra di Simoni ha bloccato sull'uno a uno una volitiva Inter, e ora è favorita per la conquista della finale. I neazzurri hanno premuto di più, ma non hanno sfruttato tutte le occasioni costruite. La squadra di Hodgson si è illusa al quinto del primo tempo quando un bel gol di Zamorano gli ha dato il vantaggio, ma Cruz su punizione ha riportato il Napoli in parità. La squadra di Simoni ha giocato a viso aperto, senza rinunciare all'offensiva. Nel secondo tempo l'Inter si è presentata più aggressiva, ma non è riuscita a superare il muro napoletano. Nel complesso una prova d'orgoglio ma deludente nel risultato come nelle ultime esibizioni. Per Simoni e c. molte buone confer-

Sci, azzurri bene anche nel SuperG
Oggi Tomba in notturna

ISERVIZI
NELLO SPORT

me e la finale è a portata di mano. Intanto sul fronte dello sci, continua il buon momento della squadra azzurra. Ieri a Laax, in Svizzera, Peter Runggaldier ha conquistato un buon terzo posto nel SuperG, salendo così sul podio per la prima volta nella stagione. La gara è stata vinta dal francese Luc Alphand, che ha confermato il suo stato di grazia, mentre ottavo, nono e decimo si sono classificati altri tre italiani, Cattaneo, Ghedina e Perathoner. La squadra azzurra, dunque c'è. In slalom l'attesa è per questa sera a Schladming, in Austria, dove nello speciale Alberto Tomba tenterà la sua prima vittoria della stagione. La gara si svolgerà di sera, sotto i riflettori, e sarà un'anticipo di quel che accadrà al Sestriere, negli ormai imminenti mondiali.

Guccini & Macchiavelli Storia criminale di poveri emigrati scritta in due

Francesco Guccini, Lorian Macchiavelli, un'accoppiata di autori diversi per un giallo a quattro mani: «Macaroni». Esce in questi giorni. L'emigrazione e una serie di crimini tra Provenza e Italia, a distanza di sessant'anni.

ANTONELLA FIORI A PAGINA 2

Una retrospettiva a Roma Il club delle toste da Jean Harlow a Goldie Hawn

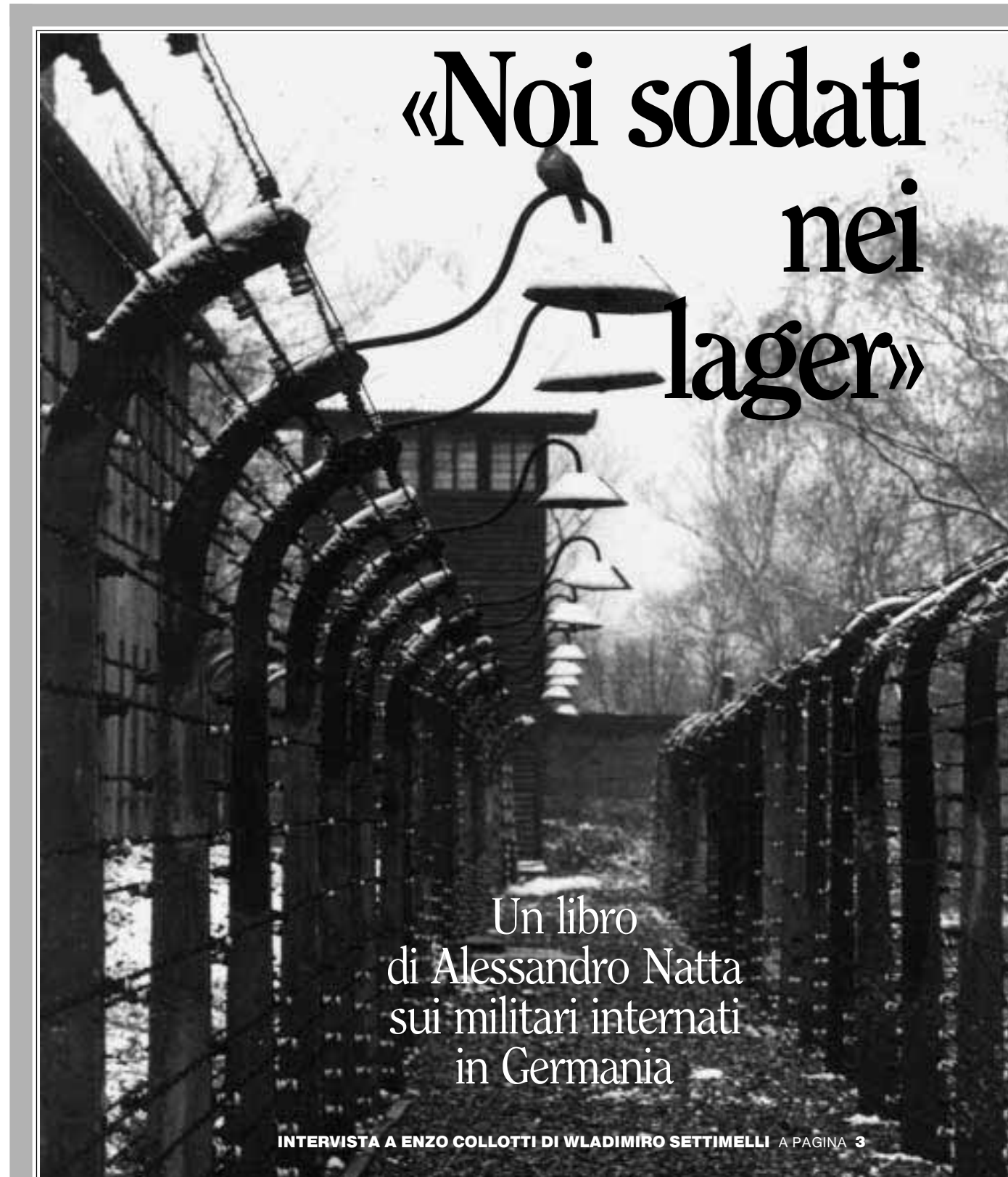
Femmine folli: quelle della commedia sofisticata anni Trenta, riproposta da una retrospettiva a Roma, quelle de *Il club delle prime mogli*, quelle italiane, che riescono, come Claudia Gerini, a essere divertenti ma anche carine.

CRISTIANA PATERNO A PAGINA 5

Studiosi e medici a confronto Effetto placebo È un mistero ma molto efficace

La medicina tradizionale è messa sotto scacco dalle pillole di zucchero. Il placebo, efficace in molte patologie, resta un mistero per medici e scienziati che pure ne fanno un ampio uso. Il parere di un antropologo.

LILIANA ROSI A PAGINA 4



Un libro
di Alessandro Natta
sui militari internati
in Germania

INTERVISTA A ENZO COLLOTTI DI WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 3

Dove va 'sta cacchio di virgola?

SENTA Anselmi, scusi se le do del lei, ho letto il suo articolo dove io scivolo; e fra le tante cose che non vanno, ce ne una invece che neanche quella va. Però credo d'aver capito il motivo: ogni tanto mi capita di rivedere qualche videocassetta dove dico alcune cose di cui non tutti possono essere d'accordo. Bè, devo confessarle che in alcuni passaggi non mi sono affatto simpatico, e anch'io come lei, mi trovo arrogante. Darei una cifra perché quel passaggio non fosse mai avvenuto. Sono del parere che a volte non basta dire le cose giuste, bisogna dirle anche nel modo, giusto. Altrimenti quello che dici è sbagliato anche se è giusto. Ecco perché dopo lei si arrabbia con me e mi dice tutte quelle stronzate, come quella sui tomaconti e lo spotone di Bambi.

ADRIANO CELENTANO

Però adesso che è più calmo, vorrei spiegarle che da quando la Rai ha fatto quel blitz a casa mia strappandomi dalle grinfie di Mediaset, è una continuazione a chiedermi di partecipare a questo o a quel programma, e la mia risposta è sempre no. Mi hanno pregato in ginocchio perché io presentassi con una canzone, oltre tutto anche quella scelta da loro, il film Bambi. Alla fine ho detto di sì solo per amore verso Bambi. Quindi ho inventato una storia coi bambini e ho girato il video senza alcun interesse discografico, poiché la canzone che promuoveva il mio ultimo disco era un'altra. E comunque anche se ci fosse stato questo interesse, eravate talmente accaniti a rovistare nel sacco dei veleni, lei e Grasso, che vi è sfuggi-

to un piccolissimo particolare: quello «spotone», come voi lo chiamate, ha messo in fila 13 milioni di persone. Era su questo che bisognava riflettere...

Comunque mi piace il suo modo di scrivere, e devo dire che in un certo senso la invidia un po'. Quello che non capisco è perché lei non voglia accettare il fatto che io non voglio essere corretto quando scrivo un articolo. Non lo faccio per cattiveria, voglio solo che la gente mi accetti per quello che sono e non per quello che vorrebbero gli altri. Tuttavia sono d'accordo con lei quando dice che la mia punteggiatura è un po' fantasiosa, so cosa vuol dire... effettivamente, se devo essere sincero, non ho ancora le idee ben chiare dove va messa sta cacchio

di virgola. E questa è una cosa che ho notato proprio rileggendo il suo articolo, dove invece le virgole sono tutte giuste. Sa qual è la frase del suo articolo che mi è piaciuta di più? Quando dice: «d'ora in poi non sarebbe male se anche alla Rai qualcuno, invece di pendere dalle sue labbra, gli suggerisse qualche ritocco alla punteggiatura».

La spiritosa lettera di Celentano è stata pubblicata senza toccare neanche una virgola. A voler essere cattivelli, potremmo aggiungere anche noi, come i colleghi del «Corriere della Sera», che si vede... Ma forse è tempo di far pace e di gridare: «La punteggiatura è un'opinione!». A patto che il «molleggiato» smetta di credere che chi non la pensa come lui dice «stronzate». □ Mi.An.

Cari condomini basta con le liti

Con il volume sulla vita in condominio si conclude «Il Salvadanaio», la collana dedicata alla tutela dei nostri risparmi. Quanti fastidi, quante cause e quanti soldi se ne vanno per liti con i vicini. Un buon regolamento aiuta ad evitarne almeno la metà. Ve ne offriamo uno bello e pronto, predisposto dagli esperti dell'Asppi per rispondere a ogni quesito.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000
in edicola da giovedì 30 gennaio